



ISSN: 2038-3282

**Pubblicato il: gennaio 2024**

©Tutti i diritti riservati. Tutti gli articoli possono essere riprodotti con l'unica condizione di mettere in evidenza che il testo riprodotto è tratto da [www.qtimes.it](http://www.qtimes.it)

Registrazione Tribunale di Frosinone N. 564/09 VG

## **The Nicolaean paradigm, a metapedagogical tool for constructing the value process of western parenting**

### **Il paradigma nicolaiano, strumento metapedagogico per la costruzione del processo valoriale della genitorialità occidentale<sup>1</sup>**

*di*

Vittoria Bosna

[vittoria.bosna@uniba.it](mailto:vittoria.bosna@uniba.it)

Nicola Tenerelli

[nicola.tenerelli@uniba.it](mailto:nicola.tenerelli@uniba.it)

Università degli Studi "Aldo Moro" di Bari

#### **Abstract:**

The relics of bishop Nicholas, transferred from Myra to Bari in 1087, brought with them a religious and, above all, pedagogical value model that was decisive in defining the sense of community; this identity platform then crossed the ocean contributing to the founding of New York.

From the same shores of Anatolia had come the pedagogical model represented by the figure of Aeneas who, by saving his son Ascanius, emphasised the necessity of care for future generations in order to realise cohesive and identity-based social communities.

St Nicholas' message has conditioned the way parents relate to their children, offering a pedagogical paradigm that has become deeply rooted in Christian communities in Western culture. Throughout the

---

<sup>1</sup> I paragrafi 1. e 2. sono stati scritti da Vittoria Bosna; i paragrafi 3. 4. e 5. da Nicola Tenerelli.

centuries, the *pedagogy of care* embodied in the Nicholas tradition has continued to teach adults to care for children and to catalyse collective commitment to the new generations.

**Keyword:** childcare pedagogy, pedagogical paradigm, western pedagogy, San Nicola, Bari.

**Abstract:**

Le reliquie del vescovo Nicola, traslate da Myra a Bari il 1087, hanno portato con sé un modello valoriale religioso e, soprattutto, pedagogico determinante per definire il senso di comunità; tale piattaforma identitaria in seguito è giunta anche al di là dell'oceano contribuendo alla fondazione di New York.

Dalle stesse coste dell'Anatolia era giunto il modello pedagogico rappresentato dalla figura di Enea che, salvando il figlio Ascanio, mise in evidenza la necessità della cura per le future generazioni al fine di realizzare comunità sociali coese e identitarie.

Il messaggio di San Nicola ha condizionato la modalità di relazione parentale, offrendo un paradigma pedagogico che si è profondamente radicato tra le comunità cristiane nella cultura occidentale. Attraverso i secoli, la *pedagogia della cura* incarnata dalla tradizione nicolaiana ha continuato a insegnare agli adulti l'attenzione per i bambini e a catalizzare l'impegno collettivo a favore delle nuove generazioni.

**Parole chiave:** pedagogia della cura, paradigma pedagogico, genitorialità occidentale, San Nicola, Bari.

### 1. San Nicola, un messaggio religioso e metapedagogico

Nei secoli, il messaggio del vescovo Nicola di Myra<sup>2</sup> ha condizionato la modalità di relazione parentale, offrendo un modello che si è profondamente radicato nella cultura occidentale.

Le gesta di Nicola scardinarono l'immaginario collettivo e trasformarono la rappresentazione valoriale del tempo a dimostrazione dell'investitura che ricevette già in vita – Nicola significa “vincitore per il popolo”<sup>3</sup>. Michele Archimandrita (VIII secolo) racconta che Nicola, già da neonato, rispettava intuitivamente il digiuno settimanale, imposto dalla religione cristiana dei primi secoli, e nei giorni consacrati rifiutava di essere allattato. Durante la pubertà non mancò di essere prodigo e caritatevole; grazie alle possibilità economiche della sua famiglia aiutò tre ragazze che, sprovviste di dote, sarebbero state destinate alla prostituzione: per tre volte, Nicola fece cascare dalla finestra una borsa di oro nelle mani del padre delle ragazze. Il regalo anonimo inizialmente fece gridare al miracolo, ma poi si scoprì chi fosse stato il generoso donatore.

Legendaria è stata resa la sua stessa ordinazione vescovile, poiché uno dei membri del concistoro incaricato di nominare il nuovo vescovo di Myra sognò che avrebbe dovuto scegliere il primo giovane che avesse fatto ingresso in chiesa, di nome Nicola: e così avvenne, contribuendo immediatamente ad ammantare di ieraticità la figura del futuro patrono di Bari. Altrettanto inspiegabile la vicenda che collegò il vescovo alla scomparsa di tre bambini che egli recuperò vivi e vegeti, malgrado fossero stati uccisi e conservati in salamoia da un oste e da sua moglie.

Le cronache narrano che salvò tre innocenti condannati a morte, grazie alla sua intercessione. In un altro aneddoto, tre generali si rivolsero al vescovo con le loro preghiere, siccome accusati ingiustamente di

---

<sup>2</sup> Nato a Patara, 15 marzo 270; morto a Myra il 6 dicembre 343.

<sup>3</sup> Il vescovo Nicola fu tra i protagonisti del concilio di Nicea (325): per spiegare la trinità cristiana prese un mattone, illustrandone la sua triplice composizione di terra, acqua e fuoco e, mentre spiegava, comparve una fiammella dalle sue mani. Nicola fu contro l'eresia di Ario (Cioffari, 2023).

tradimento dall'imperatore: Nicola comparve in sogno a Costantino con fare minaccioso e gli intimò la loro liberazione.

Il vescovo di Myra è sempre stato legato alla mistica del numero tre: nei dipinti viene raffigurato con le tre sfere dorate, esplicito riferimento alla trinità.

Molte effigi lo ritraggono con il pane poiché, durante il suo episcopato, Nicola superò gravi carestie; ancora oggi, ai pellegrini che visitano i suoi resti a Bari, nel mese di maggio, vengono offerte collane di taralli, legati intorno al collo con una cordicella.

Si narra che una volta egli apparve in sogno ad alcuni mercanti della Sicilia, lasciando presagire loro grossi guadagni se avessero trasportato un carico di grano a Myra, salvando così dalla fame i suoi concittadini. In un'altra occasione, Nicola riuscì a dirottare dall'Egitto verso la sua città alcune navi di grano che sarebbe stato invece destinato all'imperatore; quando da Myra le navi oramai svuotate arrivarono finalmente a Costantinopoli, il generoso capitano della flotta con grande sorpresa si accorse che il carico di grano era ricomparso intatto.

## 2. San Nicola “u gnore” costruttore dell'immaginario occidentale

Il vescovo Nicola è stato considerato autore di tanti avvenimenti inspiegabili, ritenuti miracolosi; soprattutto il suo amore per i più piccoli ha consolidato la sua fama e la divulgazione delle sue opera: e non solo tra le popolazioni di Bari<sup>4</sup> e Venezia<sup>5</sup> dove sono custodite le sue reliquie.

Intorno all'anno mille Bari fu liberata da un lungo assedio saraceno grazie all'arrivo della flotta veneziana. Oramai, dopo gli antichi fulgori, la città era divenuta subalterna sia come immagine che per peso politico alla vicina Trani, che già dall'anno 813 era stata nominata sede vescovile ed era il porto da cui ci si imbarcava per Gerusalemme<sup>6</sup>.

Alla vigilia della prima crociata, per riportare la città ai suoi fasti, i baresi meditarono un'impresa che fu subito considerata audace e carismatica: trafugare le spoglie di San Nicola custodite a Myra – odierna Demre, in Anatolia - città in mano araba già dall'anno 809.

A quei tempi le città che conservavano le reliquie di un santo si garantivano non solo un sostegno spirituale, ma trasformavano il luogo della custodia dei sacri resti in una mèta di pellegrinaggi. Visitando il santo, ogni cristiano avrebbe potuto garantirsi l'indulgenza; contemporaneamente, la città si sarebbe arricchita divenendo un luogo d'incontro per traffici e affari (Cioffari, 1988).

La fama di San Nicola era già considerevole poiché fu il primo personaggio non legato alle Sacre Scritture a cui furono attribuiti alcuni miracoli (Loconsole, 2023).

Fu così che i sacerdoti Grimoldo e Lupo, ottenute tre navi di proprietà degli armatori Dottula, con sessantadue marinai raggiunsero le coste turche e si impadronirono delle ossa del vescovo di Myra. Tornarono col sacro bottino a Bari il 9 maggio 1087.

Le ossa furono inizialmente conservate presso la chiesa dei Benedettini, oggi chiesa di San Michele Arcangelo nella Bari antica; secondo la tradizione, le reliquie furono inizialmente conservate nel luogo

---

<sup>4</sup> Bari sorta nel 2000 a.C. in seguito guidata da Japige e Barione; divenne *civitas foederata, municipium* romano; dopo il 476 d.C. dominata da ostrogoti, bizantini, longobardi, Bari fu emirato dei saraceni d'Egitto (847-871) liberata da Ludovico II il Giovane; dal 975 la città divenne sede del Catapanato d'Italia.

<sup>5</sup> Dieci anni dopo l'impresa dei pescatori baresi, alcuni commercianti veneziani rinvennero a Myra altri resti umani che già al tempo furono attribuiti a Nicola. Nel 1992 l'analisi del Dna ha confermato che le reliquie conservate a Bari e Venezia appartengono alla stessa persona.

<sup>6</sup> Trani si era fregiata della promulgazione dei cosiddetti Statuti marittimi - *Ordinamenta et Consuetudo maris edita per consules civitatis Trani* - il primo diritto del mare voluto nel 1063 dal conte normanno Pietro di Trani (Nisio, 1963, pp. 34-38).

dove i buoi che trainavano il carico della barca si fermarono - per questa ragione una coppia di buoi di marmo è posta ai lati del portale maggiore della basilica del santo. Sotto la custodia dell'abate Elia, futuro arcivescovo della città, fu promossa l'edificazione in tempi record della grande basilica in stile romanico-pugliese dedicata a *Santa Nicole u gnore*<sup>7</sup>, consacrata due anni dopo da Papa Urbano II (1088-99) (Pagnotta, 2018).

Le reliquie di San Nicola furono poste sotto l'altare della cripta e Bari ebbe un nuovo patrono – venne dimenticato san Sabino a cui resta intitolata la cattedrale.

Da quell'anno, il 6 dicembre, ricorrenza della morte del santo, e il 9 maggio, data dell'arrivo delle reliquie, divennero giorni di festa per la città.

Come è possibile leggere nel cosiddetto *messalletto* - che raccoglie documenti della città datati tra il 1299 e il 1667 - il santo venne raffigurato fino al XIX secolo anche sullo stemma della città, accompagnato dalle lettere S.N.P.P.: Santo Nicola Principe Patrono (Quarto, 2009).

Col passare dei secoli, la città di Bari assurse a nuova vita e poté godere di una centralità pressoché planetaria.

Col tempo ci si accorse che San Nicola rappresentava molto di più del presupposto utilitaristico o religioso che in genere le reliquie dei santi offrivano alle sedi che avevano la fortuna di conservarli; erano le peculiarità di Nicola a determinarne la sua fama, in quanto era un santo venerato in virtù del modello pedagogico e sentimentale che egli incarnava.

### 3. San Nicola attraversa l'Atlantico

Il culto di San Nicola si era dapprima sviluppato nella Licia di cultura greco-bizantina fino a quando gli ottomani non occuparono l'Anatolia in maniera stabile, dopo la battaglia di Manzikert del 1071. Padre Gerardo Cioffari, ritenuto uno dei massimi studiosi di San Nicola tradusse un sermone della chiesa ortodossa risalente al 1092-93 dal quale si evince che, sin dagli anni successivi alla traslazione delle ossa, ucraini e russi di Kiev esaltarono la missione compiuta dai baresi.

«Dalle fiabe e dalla *bylina*, l'antica epica degli slavi, San Nicola è raffigurato come un vecchio che gira tra città e campagne, aiutando i deboli e i diseredati [...] Viene definito “difensore di chi è senza difensori”. In Russia e non solo si arriva a dire con un motto che “quando Dio morirà ci sarà sempre San Nicola a difenderci”» (De Feudis, 2017).

Bisogna ricordare che il vescovo di Myra fu un pugnace difensore dell'ortodossia trinitaria, tanto da finire imprigionato per volontà di Diocleziano nel 305.

Questo spiega perché San Nicola è entrato velocemente anche nell'immaginario religioso dell'Europa protestante. Leggende e celebrazioni del santo giunsero ad Anversa e nei porti dei Paesi Bassi grazie ai marinai che trasportavano gli agrumi provenienti dal sud Italia, e che furono associati a San Nicola – forse anche per questo gli olandesi sono detti *orange*. In seguito, la tradizione nicolaiana dalla città di Amsterdam giunse poi fino a New York.

Lo scrittore americano Washington Irving (1809, 2017) racconta, tra il serio e il faceto, che nel 1626 «un equipaggio di onesti colonizzatori della Bassa Olanda salpò dalla città di Amsterdam per i lidi dell'America. [...] La nave sulla quale salparono questi illustri avventurieri si chiamava *Goede Vrouw*, buona donna di casa [...]. L'architetto, che era un uomo alquanto religioso [...] lodevolmente eresse sulla prua una bella immagine di San Nicola, con un cappello basso a larghe tese, un enorme paio di calzoni

---

<sup>7</sup> San Nicola è soprannominato dai baresi “il nero”, forse condizionati dal racconto dei marinai che ne videro una raffigurazione a Myra allorché sottrassero le ossa, episodio narrato dal benedettino Niceforo (Lauritzen, 2013).

corti fiamminghi, ed una pipa che raggiungeva l'estremità del bompresso. [ ...]. Giunti alla foce dell'Hudson, la comunità indiana di un piccolo villaggio fuggì impaurita. [ ...]. Guardandosi intorno furono talmente trasportati dalla bellezza del luogo, che non ebbero il minimo dubbio che il beato San Nicola li avesse guidati lì, come al posto stesso sul quale fondare la loro colonia» (Redazionale, Basilica Pontificia, senza data).

La città di New Amsterdam in seguito sarebbe stata rinominata New York: «Non devo tralasciare di riferire uno dei primi provvedimenti presi da questa giovane colonia, perché esso mostra il sentimento religioso dei nostri antenati, e come, da buoni cristiani, essi fossero sempre pronti a servire Iddio [ ...] si ricordarono di manifestare la loro gratitudine al grande e buon San Nicola, per la sua affettuosa protezione nel guidarli in questo luogo delizioso. Allo scopo costruirono dentro la fortificazione una bella cappella che consacrarono al suo nome. Egli prese immediatamente la città di New Amsterdam sotto la sua particolare protezione, e da quel tempo, e io spero per sempre, sarà il santo protettore di questa straordinaria città. In quegli anni lontani fu istituita la pia cerimonia, ancora religiosamente osservata in tutte le nostre antiche famiglie di buona tradizione, di appendere una calza sotto il camino alla vigilia di San Nicola: la qual calza al mattino viene sempre trovata miracolosamente piena; perché il buon San Nicola è sempre stato un grande elargitore di doni, specialmente coi bambini» (Idem).

Fu così che *Sinterklaas*<sup>8</sup> dal dialetto frisone fu anglicizzato in *Santa Claus*!

Sin dall'alto Medioevo si era diffuso in Europa l'uso di commemorare il santo con lo scambio di doni, la notte del 5-6 dicembre (Cioffari, 2021); quella notte Nicola in groppa al suo cavallino, vestito di rosso vescovile, lasciava doni, dolciumi e frutta nelle scarpe dei più meritevoli (Redazionale, 2020).

L'usanza è ancora in auge nei Paesi Bassi, in Germania, in Austria e nei porti dell'Adriatico, a Trieste e nell'Alto Adige.

Una delle prime iconografie di Santa Claus fu disegnata da Thomas Nast nel 1862 per il periodico americano *Harper's Weekly* (Nast, 1863). Il santo, carico di doni e giocattoli, fu rappresentato un po' con le sembianze di un folletto, lo sguardo furbo e una pipa tra le mani – come sulla polena dei fondatori di New Amsterdam, raccontato da Irving.

Nel 1875 la pittrice svedese Jenny Nyström pubblicò una serie di cartoline augurali con le immagini di un Babbo Natale con i tratti somatici più delicati, chiaro di carnagione, vestito di verde e immerso nella neve (Redazionale, 2014).

Nel 1930 fu l'illustratore americano Haddon Sundblom, pubblicitario assoldato dalla Coca Cola, che vestì un corpulento e sorridente Santa Claus con l'abito che ancora oggi gli attribuiamo (Charles & Taylor, 1992).

#### **4. Santa Klaus come Enea: un modello pedagogico identitario**

Il processo identitario che si struttura al fine di costruire una comunità si nutre di fattori vari ma sincretici. Come abbiamo potuto ravvisare analizzando la rifondazione culturale di Bari piuttosto che la nascita di New York, il primo motivo concreto di coesione fu probabilmente utilitaristico, laddove riconosciamo che tutte le comunità si siano strutturate per la necessità di finalizzare il loro agire allo scopo di sopravvivere e difendersi (Mosso & Testoni, 2015).

---

<sup>8</sup> Poesia olandese per San Nicola: «Sinterklaas, goedheiligman! Trek uwe beste tabberd an, Reis daar mee naar Amsterdam, Van Amsterdam naar Spanje, Daar Appelen van Oranje [ ...]» (Jones, 1954).

In forza di tali necessità, il gruppo rafforzava quei legami che si traducevano poi sul piano linguistico<sup>9</sup>, trasponendo lentamente i simboli vocali - le parole - da un livello meramente descrittivo a un piano astratto. In seguito, alla stregua delle necessità quotidiane, le sovrastrutture simboliche divenivano determinanti per la costruzione di una identità sociale. Tra le prime strategie identitarie c'erano le costruzioni religiose condivise per legge, che venivano tramandate affinché il timor di Dio aiutasse la coesione comunitaria col rispetto delle regole<sup>10</sup>. In una realtà storica e sociale complessa e variegata come quella statunitense, il culto di Santa Klaus diveniva sia un fattore di unità, sia un implicito modello valoriale e comportamentale. Nel 1821-22 Clement Clarke Moore (Krikpatrick, 2000) scrisse un poema<sup>11</sup> sulla Vigilia di Natale in cui Santa Claus era raffigurato su «una slitta piena di giocattoli» (Moore, 1823, 1998); per una strana coincidenza della Storia, il poema fu pubblicato su un quotidiano dello stato di New York, il *Sentinel Troy*, Sentinella di Troia: Enea trovava qui il suo compimento, divenendo la ricorrente sintesi del modello pedagogico greco-cristiano!

Enea è l'archetipo della rappresentazione dell'uomo occidentale: è il *pious*<sup>12</sup> che, fuggendo da Troia in fiamme, porta con sé il figlioletto Ascanio capostipite della gens Iulia nonché il vecchio padre Anchise custode dei Penati, gli dei della famiglia simbolo dell'*areté*, il *mos maiorum*, l'insieme dei costumi e delle leggi che identificano un popolo<sup>13</sup>.

Salvando innanzitutto il suo giovane figliolo Ascanio, Enea insegna che la protezione e la cura verso i più giovani sono il baluardo culturale di ogni consesso umano che intenda mantenersi saldo e durare.

La salvezza del giovane Iulo è il presupposto fondativo della città di Roma nonché il caposaldo di ogni comunità. Il piccolo Ascanio rappresenta la commistione di elementi religiosi e pedagogici, poiché porta con sé il monito per ottemperare a comportamenti dettati dalla legge divina: il futuro di una civiltà si fonda sulle nuove generazioni; il senso di comunità è rafforzato dalla cura per i giovani.

L'allontanamento da Troia e il dolore di Enea rappresentano il passaggio genealogico e l'eredità culturale verso la costruzione della latinità, che si materializzava con l'attraversamento del mediterraneo; il viaggio di Enea e dei suoi suggellava il compimento di un destino che avrebbe travasato i valori dei penati troiani dalle coste turche alla città di Lavinium, per compiere quella Storia che si sarebbe avverata nell'impero romano e nella dinastia Giulio-Claudia.

*Mutatis mutandis*, anche il destino della città di Bari si è compiuto con la navigazione attraverso il Mediterraneo di San Nicola, i cui resti partirono dalle stesse coste troiane; in seguito, il mito del santo avrebbe condizionato tutta l'Europa e l'occidente americano (Tateo, 1989; Masellis, 1960; Giovine, 1965). San Nicola è sempre stato il carismatico portatore di protezione e doni per i giovani, più deboli e bisognosi; soprattutto nei confronti dei fanciulli e delle ragazze la figura del santo è stata resa emblematica in un mondo dove la cura per i più piccoli non c'era; l'esempio di San Nicola è stato un'insostituibile metapedagogia che ha insegnato a strutturare l'interesse per il bambino e le sue peculiarità, un netto cambio

---

<sup>9</sup> Uno studio dell'Università di Grenoble-Alpes in Francia suggerisce che «il linguaggio umano è quasi 20 milioni di anni più vecchio di quanto si pensasse»: la nascita del linguaggio non risalirebbe a 200 mila anni fa con l'Uomo di Neanderthal, ma a oltre 20 milioni di anni fa (Boe et al., 2019; Adornetti, 2012).

<sup>10</sup> «LXXII. Posto, che le Nazioni tutte cominciarono da un culto di una qualche Divinità, i Padri nello Stato delle Famiglie dovetter'esser i Sappienti in Divinità d'auspicj; i Sacerdoti, che sacrificavano per procurargli, o sia ben'intendergli; e gli Re, che portavano le divine leggi alle loro Famiglie» (Vico, 2015, XII, p. 76)

<sup>11</sup> Henry Livingston Jr. (1748-1828) da alcuni è ritenuto il vero autore del poema.

<sup>12</sup> «Sono il pio Enea, noto per fama oltre i cieli, e mi porto appresso i Penati [...]» (Virgilio, *Eneide*, libro 1, vv. 378-380).

<sup>13</sup> «Su dunque, diletto padre, salimi sul collo; ti sosterrò con le spalle, e il peso non mi sarà grave; [...]. Il piccolo Iulo mi accompagni, e la sposa segua discreta i miei passi. [...] Da diverse direzioni verremo a quest'unico luogo. Tu, o padre, prendi i sacri arredi e i patrii Penati» (Virgilio, cit., libro II, vv. 699-794).

di paradigma per un'epoca adultocentrica in cui non era prevista alcuna tutela da parte della società nei confronti del «popolo piccino», i bambini (Barca, 2023, p. 119).

Durante il Medioevo, la pedagogia nicolaiana tese a correggere la mancanza di sentimento e di cura verso i bambini, poiché non era previsto un differente modo di rapportarsi nei loro confronti da parte degli adulti: «[...] il sentimento dell'infanzia non esisteva; il che non significa che i bambini fossero trascurati, abbandonati o disprezzati. Il sentimento dell'infanzia non si identifica con l'affezione per l'infanzia: corrisponde alla coscienza delle particolari caratteristiche infantili, caratteristiche che essenzialmente distinguono il bambino dall'adulto, anche giovane. Questa coscienza non esisteva. Perciò, appena il bambino poteva vivere senza le cure costanti della madre, della nutrice o della bambinaia, apparteneva alla società degli adulti e non si distingueva più da essa» (Ariés, 1968, p. 145).

L'ascolto e l'attenzione nei confronti dei soggetti deboli mostrati dal vescovo di Myra rappresentano ancora oggi il cardine attorno al quale strutturare «il rispetto di quel 'diritto all'infanzia' che è la grande sfida etica e culturale di ricostruire legami meno frettolosi e più rispettosi del diritto di ciascuno a essere quel corpo-persona» (Iori, 2017, p. 46).

## 5. Conclusioni

La sacralità che San Nicola ha portato con sé ha rappresentato un modello valoriale, religioso e, soprattutto, pedagogico determinante per il senso di comunità strutturatosi in Europa e in seguito ricondotto al di là dell'oceano – facendo breccia in ambienti sociali di religione ortodossa, poi anche protestante -; elementi culturali della tradizione greco-latina, commisti a un sentimento religioso cristiano, hanno prodotto la piattaforma valoriale che caratterizza l'uomo occidentale.

Bruzzone segnala come sia impossibile disgiungere gli aspetti etico-religiosi da quelli antropologici: una «inalienabile dignità della persona spirituale» ha sempre caratterizzato il modello pedagogico occidentale (2001, p. 100); il risultato di ogni attività educativa è quello di costruire situazioni relazionali che predispongano all'emulazione: imitare modelli valoriali che si traducono in comportamenti normati.

«È chiaro sin d'ora, dunque, che la teorizzazione della religiosità [...] non corrisponde precisamente a uno sconfinamento indebito nel metafisico e tantomeno a una incursione arbitraria nel teologico, bensì alla volontà di restituire alla psicologia il suo oggetto proprio: l'uomo integrale nel suo dinamismo formativo ed integrale di autotrascendenza che (almeno potenzialmente, ovvero incosciamente) tende all'infinito» (Ibid., p. 105).

Si trattava di ripercorrere un tipo di approccio alle future generazioni che era stato già messo in evidenza dalla tradizione educativa greca – la *paideia* - attraverso l'attenzione per i bambini; affinché fossero in grado di esercitare il proprio futuro ruolo all'interno della società, i giovani venivano avvicinati soprattutto a contenuti culturali di carattere etico e spirituale – l'*areté* – (Bruni, 2013) che avrebbero fondato il loro comportamento da adulti.

L'epico Enea era la rappresentazione mitologica della gerarchia dei valori da salvaguardare e diffondere, lezione sulla quale si è poi incardinata tutta la cultura occidentale, di cui anche il vescovo di Myra è stato portatore<sup>14</sup>.

Il messaggio del vescovo Nicola ha messo al centro una visione della relazione umana in cui attraverso la cura dei più piccoli si evidenzia quali siano i bisogni primari, in quanto diritti che debbono essere

---

<sup>14</sup> In questa sede è doveroso citare Agostino da Ippona che, qualche decennio dopo, sviluppò la stessa piattaforma valoriale del vescovo di Myra muovendosi però da un piano fideistico e con una comunicazione esoterica - al contrario, il modello nicolaiano si divulgò in ambienti popolari ed essoterici.

soddisfatti in modo che si realizzi l'uguaglianza: «[...] se la cura fonda la politica, essendo la cura una relazione fra "inequali" (fra la persona che-ha-cura che ha il potere di fare qualcosa e colui che-riceve-cura che si trova in una situazione di dipendenza), non si può intendere l'uguaglianza come rispecchiamento simmetrico di un diritto statico e impersonale» (Mortari, 2017, p. 96).

Attraverso i secoli, la *pedagogia della cura* incarnata dal vescovo Nicola ha continuato ad insegnare agli adulti – i genitori occidentali - l'attenzione per i bambini e a catalizzare l'impegno collettivo a favore delle nuove generazioni, grazie alle quali si inverte il presente e progetta il futuro. Imparando a decifrare il linguaggio dei gesti, del corpo e delle emozioni si è strutturato il sentimento della cura, fondamentale per promuovere il vicendevole riconoscimento tra le generazioni quale fulcro della modalità di relazione in occidente tra gli esseri umani (Giosi, 2022).

L'attenzione per i più piccoli, prima di essere cura per costruire l'uguaglianza, è sentimento della fragilità, consapevolezza della vulnerabilità umana per la quale «ognuno è soggetto all'azione di altri: e l'altro può avere cura di noi, ma può anche minacciare il nostro spazio di vita» (Mortari, p. 97).

Il paradigma pedagogico nicolaiano ha sottolineato la frangibilità della condizione umana: l'intuizione della precarietà ontologica degli esseri umani è stata resa maggiormente esplicita grazie all'esistenza dei più piccoli che, comunicando la loro esperienza del dolore, continuano a insegnare agli adulti come capire e aiutare gli Altri.

#### **Riferimenti bibliografici:**

Adornetti, I. (2012). Origine del linguaggio. *Rivista di filosofia analitica AphEx*, 5; [http://www.aphex.it/public/file/Content20141117\\_01.APhEx5,2012TemiOrigineLinguaggioAdornetti.pdf](http://www.aphex.it/public/file/Content20141117_01.APhEx5,2012TemiOrigineLinguaggioAdornetti.pdf) (ver. 20 gennaio 2024).

Ariés, P. (1968). *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*. Bari-Roma: Laterza.

Barca A. (2023). *Valksmärken e il simbolismo nelle opere dei fratelli Grimm*. Roma: Aracne Editore.

Boe, L. J. et al. (2019). Which way to the dawn of speech?: reanalyzing half a century of debates and data in light of speech science. *Science Advanced*, v. 5 (12), 11 dicembre 2019; <https://doi.org/10.1126/sciadv.aaw3916> (ver. 20 gennaio 2024).

Bruni, E. M. (2013). La paideia omerica, le origini del paradigma formativo europeo. *Education, Science & Society*, v. 4 (2); [https://riviste.unimc.it/index.php/es\\_s/article/view/793](https://riviste.unimc.it/index.php/es_s/article/view/793) (ver. 20 gennaio 2024).

Bruzzone, D. (2001). *Autotrascendenza e formazione. Esperienza esistenziale, prospettive pedagogiche e sollecitazioni educative nel pensiero di Viktor Franckl*. Milano: Vita e Pensiero.

Charles, B. F. & Taylor, J. R. (1992). *Dream of Santa: Haddon Sundblom's Advertising Paintings for Christmas, 1931-1964*. New York: Gramercy Books.

Cioffari, G. (1988). *San Nicola di Bari*. Bari: Edizioni Paoline.

Cioffari, G. (2021). *La storia di Santa Claus, Da Saturno ai re magi, da San Nicola a Santa Claus e Babbo Natale*. Bari: edizioni Basilica Pontificia San Nicola.

Cioffari, G. (2023). *San Nicola, la vita i miracoli le leggende*. Bari: edizioni Basilica Pontificia San Nicola.

De Feudis, M. (2017). Mosca in coda per vedere San Nicola: "Vi spiego perché è tanto venerato". *Corriere del Mezzogiorno*, 24 maggio 2017; [https://bari.corriere.it/notizie/cronaca/17\\_maggio\\_24/mosca-coda-vedere-san-nicola-vi-spiego-perche-tanto-venerato-970e72e4-4052-11e7-9e47-84cb33bc2552.shtml](https://bari.corriere.it/notizie/cronaca/17_maggio_24/mosca-coda-vedere-san-nicola-vi-spiego-perche-tanto-venerato-970e72e4-4052-11e7-9e47-84cb33bc2552.shtml) (ver. 20 gennaio 2024).

Giovine, A. (1965). *Calendario Storico della Città di Bari*. Bari: edizioni Biblioteca dell'Archivio delle Tradizioni Popolari Baresi.



- Giosi, M. (2022). *Le radici pedagogiche della cura. Empatia, Vulnerabilità, Dolore*. Roma: Anicia.
- Jones, C. W. (1954). *Knickerbocker Santa Claus*. San Nicholas Center. Virginia: Theological Seminary; <https://www.stnicholascenter.org/who-is-st-nicholas/origin-of-santa/knickerbocker> (ver. 20 gennaio 2024).
- Irving, W. (2017). *A History of New York by Diedrich Knickerbocker (1809)*. CreateSpace Independent Publishing Platform.
- Iori, V. (2017). A dieci anni da Lanzarote. *Education sciences & society*, 1-2017; <https://web.p.ebscohost.com/ehost/pdfviewer/pdfviewer?vid=8&sid=94dcb309-4baa-4fe9-b6c2-5f912cba6b7f%40redis> (ver. 20 gennaio 2024).
- Krikpatrick, D.D. (2000). Whose Jolly Old Elf Is That, Anyway? Literary Sleuth Casts Doubt on the Authorship of an Iconic Christmas Poem. *New York Times*, 26 ottobre 2000.
- Lauritzen, F. (2013). Niceforo da Bari. *Enciclopedia Treccani*; [https://www.treccani.it/enciclopedia/niceforo-da-bari\\_%28Dizionario-Biografico%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/niceforo-da-bari_%28Dizionario-Biografico%29/) (ver. 20 gennaio 2024).
- Loconsole, M. (2023). *Nicolaians stories and legends*. Bari: Progedit.
- Masellis, V. (1960). *Storia di Bari*. Trani: De Vecchi.
- Michele Archimandrita (VIII secolo). La vita di San Nicola. *Medievista.it*; <https://www.medievista.it/wp-content/uploads/2017/12/Michele-Archimandrita-.pdf> (ver. 20 gennaio 2024).
- Moore, C. C. (1998). "Account Of a Visit from St. Nicholas". *The Troy Sentinel*, December 23, 1823; p. 3; repro. Troy, NY: Troy Public Library.
- Mortari, L. (2017). Educatori e lavoro di cura. *Pedagogia Oggi*, anno XV(2); <https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped/article/download/2387/2145> (ver. 20 gennaio 2024).
- Mosso, C. & Testoni, I. (2015). *Dai gruppi alla comunità. Problemi umani e società inclusive*. Torino: UTET.
- Nast, T. (1863). Christmas Eve. *Harper's Weekly*, vol. 7, 3 gennaio 1863.
- Nisio, S. (1963). *Degli Ordinamenta Et Consuetudo Maris di Trani*. Bari, Grafiche Cressati.
- Pagnotta, S. (ed.) (2018). *Atti del Convegno di studi La Basilica Pontificia San Nicola nelle Costituzioni Apostoliche dei Sommi Pontefici Aspetti Canonici, Pastoralis ed Ecumenici*. Bari: Istituto di Teologia ecumenico-patristica "San Nicola".
- Quarto, F. (2009). *Le antiche scritture di Bari. Considerazioni critiche sul Messaletto e altre fonti documentarie della città*. Bari: Centro Studi Nicolaiani Levante Editori.
- Redazionale (2014). Jenny Nyström Stoopendal (1854-1946) – La mamma di Babbo Natale. *Diario Nordico*, 23 gennaio 2014; <http://www.diarionordico.com/2014/11/23/jenny-nystrom/> (ver. 20 gennaio 2024).
- Redazionale (2020). San Nicola e la leggenda di Babbo Natale. *Focus*, 6 dicembre 2020; <https://www.focus.it/cultura/storia/come-nata-la-leggenda-di-babbo-natale> (ver. 20 gennaio 2024).
- Redazionale (senza data). Dall'Olanda a New York, San Nicola diventa Santa Claus. *Basilica Pontificia San Nicola, Bari*; <https://www.basilicasannicola.it/sez/1/38/55/dall-olanda-a-new-york-san-nicola-diventa-santa-klaus> (ver. 20 gennaio 2024).
- Tateo, F. (1989). *Storia di Bari. Dalla preistoria al mille*. Bari-Roma: Laterza.
- Vico, G. (2015). *La scienza nuova (1744)*. Laboratorio dell'ISPF-CNR, Istituto per la Storia del Pensiero Filosofico; [http://www.ispf-lab.cnr.it/2015\\_101.pdf](http://www.ispf-lab.cnr.it/2015_101.pdf) (ver. 20 gennaio 2024).
- Virgilio, (2016). *Eneide*. Venezia: Marsilio.